

PD 117

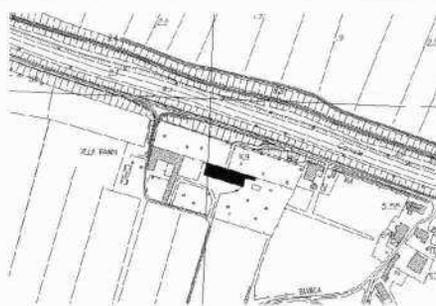
Villa Mocenigo, Randi

Comune: Cartura

Frazione: Gorgo

Via Argine Destro, 18

Irrv 00000465 Ctr 147 SE Iccd A 05.00142809



Gli immobili, inseriti in ampie tenute agricole, vengono riammodernati ed ampliati nell'Ottocento (1817 ca.) dalla famiglia Comello che dà loro la veste nella quale sono stati conosciuti fino a pochi decenni orsono. La maggior parte degli interventi del tempo, avendo lo scopo di trasformare l'antica casa dominicale in edificio padronale, vede la costruzione di due ampie ali laterali in cui inserire granai, cantine, magazzini; a seguito di tali interventi prettamente murari, le pareti vengono coperte da nuova intonacatura. Quando, durante interventi di manutenzione effettuati attorno agli anni settanta, sono stati eseguiti saggi e ripuliture, a poco a poco sono venuti alla luce, oltre a tracce di tamponamenti murari, intonacature ed abbassamenti dei solai con controsoffitti in arelle, decine di affreschi sotto scialbi. La scoperta delle immagini di tre stemmi araldici e delle gesta dell'epopea della battaglia di Lepanto, vinta dai veneziani sotto il dogado di Alvise Mocenigo nel 1517, hanno quindi permesso la datazione dell'impianto dell'immobile alla fine del Quattrocento e la sua successiva decorazione ad affresco alla metà del Cinquecento. Il fronte principale del complesso era in origine quello rivolto verso il canale di Cagnola, ove ancor oggi vi sono due poderosi pilastri sormontati da sfera lapidea: l'innalzamento dell'argine lo ha reso secondario. La villa cinquecentesca era a pianta rettangolare, elevata di due piani su zoccolo ed aperta con un loggiato verso la campagna a mezzogiorno. Il fronte verso il canale presenta ancora oggi la decorazione a bugnato nello zoccolo, lesene che inquadrano le finestre architravate alternate a campi decorati a marmorino, portali d'ingresso e porta finestra corrispondente al piano nobile archivoltrati, cornice di gronda a dentelli.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1976/03/01

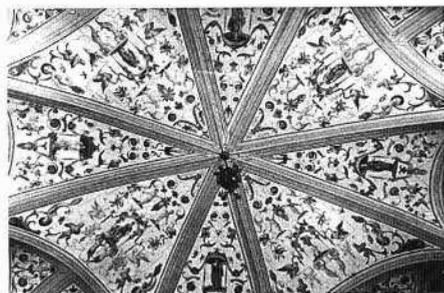
Dati Catastali: F. 3, m. 53/ 55/ 56/
57/ 119



Verso l'interno la villa aveva un grande loggiato sulla parete corta su cui si aprivano le sale a pian terreno, con decorazione a finte colonne sulla parete di fondo, e salone passante sul livello superiore. I lavori ottocenteschi modificano di molto l'impianto; vengono eliminati, in primo luogo, la scala di collegamento tra il primo piano ed il piano terreno, a grandi volte: questo viene unificato al piano terreno delle ali, verso cui si aprono porte, ed utilizzato come cantina. Il loggiato viene tamponato, si perdono le colonne binate, viene allungata la sala centrale e realizzate due nuove stanze. I soffitti del primo piano, a travatura dipinta sostenuta da alte cornici in legno, vengono controsoffittati in arelle e la forometria di facciata viene uniformata, secondo canoni ottocenteschi, a quella delle barchesse laterali. Una scala permette l'accesso al portale archivolto, del primo piano, affiancato da una doppia finestra architravata ai lati, schema ripetuto al piano nobile, con l'inserimento del canonico balconcino con ringhiera in ferro nel mezzo. La forometria delle barchesse è gradevolmente simmetrica, con finestre rettangolari al piano terreno ed al primo, quadrate nei granai; una tripla arcata con sesto pieno su pilastri, con arco mediano con luce e altezza maggiore dei laterali, completa la facciata. La corte interna a giardino con aiuole precede una zona, non molto ampia, resa a parco romantico con essenze anche particolari, mentre il fronte si apre sul brolo tradizionalmente recintato e piantumato con alberi da frutto



Il giardino posteriore
Una delle barchesse



Una camera con camino
Il salotto nell'ex loggia
Particolari dei soffitti interni